

Circola da giorni l'ipotesi di cessione dell'importante ospedale. In alternativa c'è chi pensa ad una bad company con il problema della gestione della facoltà di Medicina dell'università Cattolica. Chi sono i partiti che si fronteggiano nella ricerca di una soluzione ai crediti stratosferici che la Regione Lazio non riconosce alla struttura. L'impegno del ministri Balduzzi. In pole position anche la possibilità di un salvataggio firmato Ior, oppure Opus Dei.

“La situazione del Gemelli è molto pesante, ci sono crediti per centinaia di milioni che la Regione Lazio non ha ancora saldato”, dice una fonte, precisando che “La cifra è davvero alta”. Si parla infatti, da parte dell'ospedale cattolico, di crediti tra i 600 e gli 800 milioni di euro, mentre la Regione Lazio vorrebbe riconoscerne circa un centinaio. Altri 250 milioni, attribuiti da un lodo al Policlinico, sono stati congelati perché la Regione ha fatto ricorso (fissato al 2014). Tutto fermo, insomma (ma il ministro della Sanità, Renato Balduzzi, ha assicurato il suo impegno per una soluzione del caso): e un buco che può arrivare a circa 400 milioni.

C'è poi una terza ipotesi: un salvataggio grazie a una cordata cattolica, simile a quella fatta dallo IOR (L'Istituto per le Opere di Religione, la banca vaticana presieduta da Ettore Gotti Tedeschi, molto vicino al segretario di Stato Tarcisio Bertone) e l'imprenditore genovese Vittorio Malacalza. Ma, visti i cattivi risultati dell'operazione San Raffaele, conclusasi con la vittoria di Giuseppe Rotelli, ritenuto vicino al governatore lombardo Roberto Formigoni, sono in molti a pensarci due volte.

